

giovedì 18 settembre 2008 - ore 21

## FUNERAL PARTY

(*Death At a Funeral*) **Regia:** Frank Oz - **Sceneggiatura:** Dean Craig - **Fotografia:** Oliver Curtis - **Musica:** Murray Gold - **Interpreti:** Matthew Macfadyen, Keeley Hawes, Andy Nyman, Ewen Bremner, Rupert Graves - GB/Germania/Olanda/Usa 2007, 90', Mikado.

*Una sconclusionata famiglia inglese si riunisce al funerale del patriarca nella grande casa natale. Mentre vecchi conflitti mai sopiti tornano a galla, un uomo si presenta al funerale e ricatta i figli minacciando di rivelare un oscuro segreto del defunto. Questi faranno di tutto per evitare che la vergognosa notizia trapeli e che i parenti ne vengano a conoscenza. Quello che dovrebbe essere un giorno di raccoglimento si trasforma così in una rocambolesca divertente catastrofe.*

Non è morto dal ridere il cadaverico protagonista di *Funeral Party*, ma il balletto di equivoci, malintesi e rivelazioni che scatenano le sue esequie fanno ridere da morire. (...) Risate alla prima scena, quando i becchini hanno finalmente depresso il loro carico nel soggiorno della magione, chiedono se sia il caso di aprire la copertura per mostrare il volto del caro estinto e si scopre che si tratta del cadavere sballato. Da quel momento è un crescendo di trovate all'insegna delle rivalità familiari, di amori non corrisposti, di mogli petulantanti, fratelli sbruffoni, padri prepotenti, rampolli trasgressivi, di confezioni di Valium che contengono allucinogeni, di vecchi zii rompiscatole e di nani inquietanti. (...) L'umorismo nero si sposa con la pochade (...). Oz, che aveva diretto negli Usa *La piccola bottega degli orrori* e *Tutte le manie di Bob*, approda in Inghilterra e trova un piccolo esercito di grandi attori, condizione indispensabile per un film corale, dove nessuno deve rubare la scena e tutti devono contribuire al ritmo del racconto. (...) Qualcuno potrà anche storcere il naso di fronte all'abuso di Valium allucinogeno che manda fuori di testa e fa deragliare dai comportamenti consoni a un funerale, ma come si diceva qui non siamo nel territorio della commedia, siamo oltre, verso la farsa che prevede anche il tormentone. Alla fine a essere fatte a pezzi sono le convenzioni, i luoghi comuni, spazzati via con tono irriverente, senza troppo badare alla correttezza. (Antonello Catacchio, Il Manifesto)

Frank Oz non è inglese, bensì americano, ma è entrato perfettamente nello spirito di questa farsa tutta imbevuta di quello humor nero che solo i britannici sanno esprimere così bene. D'altronde il meccanismo narrativo è perfetto. Il funerale è quello del padre di una famiglia incapace di trattenere psicosi e ossessioni, rancori e vendette, in ossequio a un rito che invece viene travolto e trasformato in un «party», ma nel senso di caos, alla maniera di quella *Hollywood Party* di Black Edwards in cui Peter Sellers fa saltare in aria i meccanismi e i rituali di una festa hollywoodiana portandola al punto del suo collasso. In *Funeral Party* ci sono tanti Peter Sellers, tanti piccoli agenti dissacratori, un coro di parenti caratteriali, ognuno con la sua fissa e missione. (...) Il crescendo di risate è assicurato, grazie anche ad attori inglesi sopraffini e a un meccanismo narrativo semplice, ma molto efficace. Molte sono le trovate per questa «screwball» (commedia stravagante, sbilanciata, anticonvenzionale) che omaggia gli archetipi del genere, facendoci ricordare quanto erano belli film come *Arsenico e vecchi merletti* a *La signora omicida*, con quella raffica di situazioni esilaranti, battute indimenticabili e grandi attori. *Funeral Party* restituisce in chiave moderna questa antica tradizione. (Dario Zonta, L'Unità)